

L'orizzonte di senso del sistema integrato "zerosei": una sfida educativa e sociale

The horizon of meaning of the "zero-six" integrated system: an educational and social challenge

Rosa Stornaiuolo^a

^aDirigente scolastica, esperta in processi formativi e promozione di cultura inclusiva,
dirstornaiuolo.r@gmail.com

ABSTRACT

The Pedagogical Guidelines for the "zero-six" integrated system, in triggering a due process of attention to childhood, outline an educational horizon for the pedagogical care of the child from 0 to 6 years, as declined in Legislative Decree 65/2017, through the construction of a real integrated system, enhancing and supporting educational services and preschools for all, able to meet new needs, to be places of well-being, promotion of educational equality, sociocultural integration. It is divided into six sections, the first and sixth of which are characterised by a more institutional approach, while the heart of the document is undoubtedly of a pedagogical nature. In this contribution, the six sections mentioned above are analysed in terms of their implications, especially those of a pedagogical nature.

SINTESI

Le Linee Pedagogiche per il sistema integrato "zerosei", nell'innescare un doveroso processo di attenzione all'infanzia, delineano un orizzonte educativo per la presa in carico pedagogica del bambino da 0 a 6 anni, così come declinato nel decreto legislativo 65/2017, attraverso la costruzione di un vero e proprio sistema integrato, valorizzando e sostenendo servizi educativi e scuole dell'infanzia per tutti, in grado di soddisfare i nuovi bisogni, di essere luoghi di benessere, di promozione di uguaglianza educativa, di integrazione socioculturale. Si suddividono in sei sezioni di cui la prima e la sesta si caratterizzano per un taglio più istituzionale, mentre il cuore del documento è sicuramente di natura pedagogica. In questo contributo vengono analizzate le sei sezioni succitate, nelle loro implicazioni soprattutto di carattere pedagogico.

KEYWORDS: childhood, "zero-six" integrated system, pedagogical management, educational and social challenge

PAROLE CHIAVE: infanzia, sistema integrato "zerosei", presa in carico pedagogica, sfida educativa e sociale

Introduzione

L'infanzia è sicuramente una delle fasi più importanti e delicate della nostra vita: il bambino, infatti, in questo periodo è chiamato a fronteggiare numerosi compiti e profondi cambiamenti, in cui si gettano le basi del futuro sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo. Da 0 a 6 anni avvengono significative trasformazioni, basti pensare alla graduale autonomia materiale, alle iniziali forme di linguaggio, alle prime esperienze di relazioni sociali e ludiche. I primi duemila giorni di vita costituiscono, senza dubbio, una finestra temporale particolarmente privilegiata sia per l'osservazione delle fragilità e dei punti di forza nello sviluppo evolutivo di un bambino sia per l'intervento pedagogico necessario.

Ne viene, di conseguenza, che, nel momento in cui si riconosce al periodo infantile una dimensione qualitativamente decisiva per lo sviluppo socio-cognitivo di ciascuno, risulta inevitabile una costante attenzione alle politiche formative dei più piccoli; tali politiche non possono, tuttavia, essere circoscritte alla dimensione assistenziale, bensì devono mirare, nel rispetto delle caratteristiche infantili e senza alcuna discontinuità, alla cura e all'educazione della persona. Ogni bambino, inoltre, è unico e irripetibile, ma per crescere necessita di coetanei, di adulti competenti e di figure genitoriali serene, perché possano essere affidati a servizi e a scuole di qualità.

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei", nell'innescare un doveroso processo di attenzione all'infanzia, delineano, in tale direzione, un orizzonte educativo per la presa in carico pedagogica del bambino da 0 a 6 anni, così come declinato nel decreto legislativo 65/2017, attraverso la costruzione di un vero e proprio sistema integrato, valorizzando e sostenendo servizi educativi e scuole dell'infanzia per tutti, in grado di soddisfare i nuovi bisogni, di essere luoghi di benessere, di promozione di uguaglianza educativa e di integrazione socioculturale.

Il documento, il cui cuore pulsante risiede nella pedagogia, sollecita, infatti, il doveroso superamento di quella frammentarietà che esiste tra le diverse tipologie del sistema "zerosei", rafforzando l'identità di ciascun segmento, al fine di mettere al servizio dell'altro la propria specificità, stimolando un'alleanza e una solida rete di strutture che accolga e accompagni il bambino, in maniera continua, in una fase incredibilmente plastica e sensibile del suo sviluppo evolutivo.

Le già menzionate Linee pedagogiche rappresentano un significativo traguardo pedagogico e legislativo; sono il frutto di un lavoro corale, realizzato a più mani e a seguito di ampia consultazione regionale e nazionale, che rende ciascuno, nel contempo, promotore e fruitore dell'ambizioso progetto proposto. Esse si suddividono in sei sezioni: la prima e la sesta sono caratterizzate da un taglio più istituzionale, mentre il cuore del documento è sicuramente di natura pedagogica.

Analizziamo di seguito le sei sezioni, nelle loro implicazioni soprattutto di carattere pedagogico.

1. I diritti dell'infanzia

Le Linee pedagogiche pongono al centro i diritti del bambino nel rispetto del dettato costituzionale; in particolare, il diritto alla cura e all'educazione sin dalla nascita, ovvero il diritto al benessere, inteso come equilibrio tra salute e affetti, ma anche come possibilità di sviluppare tutte le proprie potenzialità. In tale contesto, il bambino non viene considerato infatti unicamente il destinatario di interventi e cure, bensì un soggetto di diritto a tutti gli effetti, che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva, a partire dalla partecipazione consapevole al proprio progetto di vita.

L'infanzia è stata nel passato oggetto di attenzione pedagogica, ma nidi e scuole dell'infanzia non sempre hanno dialogato tra di loro efficacemente. Nel 1968 con la legge 444 veniva istituita la scuola dell'infanzia e, poi, successivamente, nel 1971, con la legge 1044 venivano istituiti gli asili nido. Solo sporadicamente, in modo occasionale e non strutturato, i segmenti 0-3 e 3-6 sono riusciti a dialogare, con riferimento agli aspetti pedagogici, organizzativi, strutturali, istituzionali che risultano radicati in realtà per lo più differenti.

Con il decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017 viene istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, la cui finalità è quella di garantire a tutti i bambini medesime opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità, in un contesto professionale competente, superando le varie disuguaglianze. A tal fine, i due segmenti storicamente distinti, ovvero quello 0-3, comprendente i servizi educativi, e quello 3-6, corrispondente alle scuole dell'infanzia, sono inseriti in una visione unitaria.

Il decreto in parola distingue due categorie principali di servizio educativo per l'infanzia. La prima include il nido (o micronido), che accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi di età, e la sezione primavera, per bambini tra i 24 e i 36 mesi. La seconda categoria raccoglie, invece, i servizi integrativi che, con diverse formule organizzative e progettuali, arricchiscono l'offerta educativa sui territori; ci riferiamo agli spazi gioco, ai centri per bambini e famiglie, ai servizi educativi in contesto domiciliare.

I bambini tra i 3 e i 6 anni sono accolti nelle scuole dell'infanzia che propongono, a partire dai 3 anni, un'esperienza organizzata di vita, relazione e apprendimento, in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e stimolando ulteriori processi di conoscenza e di incontro con una pluralità di linguaggi, con avvio al successivo primo ciclo di istruzione.

La continuità dell'esperienza dei bambini e dei loro genitori durante il percorso educativo "zerosei" esige una programmazione integrata dell'offerta, così come un coordinamento pedagogico territoriale unitario per i due segmenti del percorso educativo. Essa trova nell'istituzione dei poli per l'infanzia un ulteriore importante elemento di consolidamento strutturale e progettuale. I poli accolgono, in un unico edificio o in edifici vicini, strutture sia del segmento 0-3 sia del segmento 3-6, per un'ottimizzazione delle risorse attraverso la condivisione di servizi, spazi e mezzi.

Obiettivi strategici sono, senza dubbio, l'estensione dei servizi educativi per l'infanzia e la generalizzazione quantitativa e qualitativa della scuola dell'infanzia.

Se il primo punto di contatto vero tra i due segmenti, 0-3 e 0-6, è costituito dal decreto legislativo n. 65 del 2017, le Linee pedagogiche rappresentano uno strumento che unifica la fascia 0-6 all'interno di un orizzonte di senso pedagogico, ma anche accogliendo istanze di tipo organizzativo e gestionale, consentendo, in tal modo, ai due segmenti di incontrarsi, dialogare e potenziarsi vicendevolmente attraverso una contaminazione positiva.

2. Un ecosistema formativo

L'attuale società è caratterizzata da un processo di crescente complessità e viene definita dallo studioso polacco Zygmunt Bauman «società liquida», poiché non ha più regole e legami forti. Si tratta di una società caratterizzata da repentine e profonde trasformazioni dovute al rapido sviluppo scientifico e tecnologico, nonché alla mondializzazione dell'economia, cioè alla libera circolazione dei capitali, dei beni e dei servizi. All'interno della società interconnessa, ipertecnologica e dai confini planetari è necessario ripensare il ruolo della scuola, chiamata a implementare itinerari di formazione che sappiano leggere e interpretare i percorsi della globalizzazione, la nuova cittadinanza universale, la variegata realtà etnica, nonché stimolare un pensiero in grado di riconoscere e connettere i problemi del mondo.

Oggi i bambini vivono in un ecosistema nel quale si incontrano molteplici influenze culturali che non sempre si riconoscono. Non si tratta solo delle culture legate all'origine dei genitori, ma anche stili di vita che si riflettono all'interno delle sezioni. Il bambino che varca la soglia del nido, infatti, non è una tabula rasa, ma porta con sé il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere. I servizi educativi e le scuole dell'infanzia si muovono, dunque, in un contesto complesso, variegato e in persistente trasformazione e sono chiamati a operare in continuità con il territorio, a favorire e divulgare i valori irrinunciabili della Costituzione, a consolidare l'alleanza educativa con le famiglie, affinché i genitori maturino un rapporto di fiducia verso le istituzioni, a partire proprio da una delle prime istituzioni incontrate.

I continui e rapidi cambiamenti degli ultimi decenni hanno coinvolto, ovviamente, anche la famiglia, trasformandola proprio a livello strutturale: l'elevato tasso di denatalità ha limitato il numero di figli e, quindi, il rapporto tra fratelli e con le persone che potevano entrare, attraverso i fratelli, nello spazio dell'esperienza infantile; sono aumentati i single, le famiglie ricomposte o allargate, i coniugi senza figli; sono, inoltre, sempre più frequenti forme di genitorialità che nascono all'interno di coppie omosessuali. Ne deriva l'urgenza di strutturare una comunità educativa, *cité éducative*, che sia in grado di educare se stessa attraverso la presa in carico dell'educazione e della formazione dei suoi membri, come

sottolineato già dal Rapporto Faure sulle strategie dell'educazione, tradotto in Italia nel 1973.

In tale scenario, è importante imparare ad accompagnare e anticipare insieme le trasformazioni della società. Il percorso “zerosei” deve caratterizzarsi come un contesto accogliente per le diverse famiglie che oggi abitano le nostre comunità; la differenza dei percorsi di vita, delle identità, dei tempi di crescita, delle modalità relazionali e delle concezioni di educazione diventano il punto di partenza per costruire una base comune di convivenza per il gruppo dei bambini e degli adulti. Ne deriva, di conseguenza, che i servizi educativi e le scuole dell'infanzia diventano motore di integrazione civile, di uguaglianza e di sviluppo. A tal fine, si rende necessaria la pratica di una corresponsabilità educativa caratterizzata da progettualità, coerenza e cooperazione, all'interno di un rapporto basato sulla reciprocità tra due parti; ciò richiede maturità personale e competenza professionale, nonché uno sfondo socioculturale e istituzionale che promuova questi valori e queste pratiche.

I bambini percepiscono la continuità tra casa e scuola e sentono che il loro presente e futuro sono argomenti di grande interesse nei discorsi di genitori e insegnanti, adulti per loro significativi. Le famiglie sono sicuramente partner strategici all'interno di un'efficace alleanza educativa da cui scaturisce naturalmente una maggiore propensione all'apprendimento da parte degli allievi.

3. La centralità dei bambini

Con il passar del tempo la riflessione pedagogica sul significato e sull'importanza dell'infanzia ha subito vari cambiamenti, originando un ripensamento circa le dimensioni di cura e di educazione infantile. Possiamo dire che si è passati dal considerare il bambino come un adulto in miniatura, definito da Wolff «adulto nano» (in altre parole, un soggetto già strutturato rispetto a caratteristiche stabilite da fattori ereditari e per questo bisognoso solo di essere accudito e assistito), a un bambino protagonista attivo nel processo di apprendimento, in quanto individuo portatore di specifici bisogni ed esigenze formative.

L'infanzia, proprio per la sua peculiarità, va vissuta per quella che è, senza anticipare o imitare le fasi successive, osservando le potenzialità e le fragilità del bambino e accompagnandole con cura, responsabilità e competenze specifiche. Ogni bambino è unico e irripetibile nel suo potenziale psichico e intellettuale che va individuato e guidato efficacemente nella piena espressione; i bambini sono dotati, infatti, di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive, le quali si manifestano in uno scambio continuo con il contesto socioculturale e non sono riconducibili a una norma e uno standard. Si tratta di potenzialità da accompagnare con cura in percorsi educativi che ne favoriscano la libera espressione, mediante un insegnamento rispettoso dell'individualità di ognuno. Il concetto di potenzialità rinvia sicuramente a Gardner, così come quello di autonomia a Montessori, quello

di creatività a Malaguzzi, quello di apprendimento a Bruner, ma il documento è privo di peculiari citazioni, anche se consente di scorgere numerosi padri fondatori della pedagogia infantile.

Le Linee sottolineano l'importanza del cosiddetto gioco libero, aperto, non strutturato. Importante mezzo di conoscenza del mondo esterno e di elaborazione di quello interno, l'attività ludica consente infatti al bambino di apprendere, innescare processi affettivi, entrare in contatto con l'altro da sé. La centralità del gioco, nei contesti educativi "zerosei", significa, innanzitutto, predisporre spazi adeguati al cui allestimento vanno dedicate particolari attenzioni e cura; la loro organizzazione consente e rende possibile una serie di esperienze e possibilità. Gli spazi interni ed esterni del nido e della scuola dell'infanzia, infatti, vanno pensati e organizzati all'interno di un costante dialogo tra architettura e pedagogia, in forme che favoriscano in forma ludica le autonomie, le esplorazioni, la comunicazione, lo sviluppo dei prerequisiti cognitivi dell'apprendimento (abilità comunicative e linguistiche, le abilità visuo-motorie, le abilità attentive, le funzioni esecutive, ecc.).

Evidenziare la centralità del gioco significa anche prevedere tempi distesi per quest'attività, incrementarla attraverso proposte mirate, porsi come un compagno di gioco non invadente e interattivo, che, attraverso l'esperienza ludica, prende delicatamente il bambino per mano e l'accompagna nell'entusiasmante avventura dell'apprendimento. È evidente che lo spazio di apprendimento "zerosei" debba necessariamente connotarsi come un luogo di gioco e di attività mirate, in cui il bambino, artigiano del proprio percorso di apprendimento, si apra coraggiosamente sempre a nuove esperienze, animato dal senso dello stupore e della meraviglia.

4. Curricolo e progettualità: le scelte organizzative

Nel quarto capitolo delle Linee pedagogiche si evidenziano proprio gli obblighi dell'adulto verso il bambino, la cui crescita non può essere delegata a modalità spontaneistiche; il piccolo deve essere accolto in un ambiente caratterizzato da significativa intensità relazionale, in cui vi siano cura e sguardo attento, caratterizzati da responsabilità etica e da attenzione a tutte le manifestazioni. Emerge l'idea di un curricolo unitario che può favorire la costruzione della continuità "zerosei", la comunicazione con i genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio.

Si conferisce valore agli spazi dell'ambiente, allo spazio fisico, inteso quest'ultimo come terzo educatore, alla variabile pedagogica del tempo e alla socialità. Possiamo parlare di sviluppo o *bildung*, cioè crescita in un ambiente ben curato e predisposto; in altre parole, la traduzione del termine vygotskijano di «area potenziale di sviluppo». La "pedarchitettura", proposta da Mariagrazia Marcarini, intende proprio evidenziare l'importanza del legame tra pedagogia e architettura degli spazi scolastici, mentre l'architetto Giorgio Ponti, uno dei maggiori esperti italiani della materia, suggerisce di utilizzare addirittura l'espressione "architettura educativa", funzionale a una "scuola intelligente".

Costruire a scuola un contesto efficace, affinché ognuno possa apprendere in maniera adeguata ai propri ritmi e potenzialità, significa, dunque, ripensare l'organizzazione degli spazi perché questi ultimi possano rispondere alle esigenze di un vero e proprio ambiente di apprendimento integrato e accogliente. Le scuole, come dice Morin, dovrebbero essere belle perché l'allievo possa sentirsi accolto e amato. L'attenzione agli spazi di apprendimento è, sicuramente, un atto educativo che origina benessere psicologico, senso di appartenenza, gusto estetico, piacere dell'abitare, affezione alla scuola.

Parimenti importante è la progettazione del tempo, significativa variabile pedagogica che conferisce cittadinanza agli apprendimenti; è il tempo che permette ai docenti di poter rispettare i diversi ritmi e gli stili cognitivi degli allievi di qualsiasi età. I tempi sono elementi chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere. Pensiamo, per esempio, alle routine quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo: esse sono occasione di cura e di intimità, di scambi, di conversazioni, svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze.

Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza: le prime offrono sicurezza e fiducia, le seconde sono foriere di stimoli e suggerimenti. Al fine di garantire un funzionale rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori è necessaria una progettazione basata sull'intesa educativa e rispettosa dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti. Un'organizzazione del tempo quotidiano, insomma, che preveda una ricerca di equilibrio tra le necessità e gli interessi dei singoli con le esigenze istituzionali e organizzative.

Intenzionalità pedagogica, spazi, arredi, materiali, tempi, organizzazione dei gruppi, attività sono, quindi, elementi decisivi e costitutivi di un curriculum efficace, ovvero di un adeguato progetto pedagogico, come viene definito nei servizi 0-3. Determinante risulterebbe l'inserimento nei servizi educativi della figura di un supervisore pedagogico con competenze e strumenti specifici di tipo educativo e pedagogico, in grado di dedicare attenzione alla progettazione e alla programmazione educativa delle proposte ludiche e della vita del servizio con uno sguardo globale.

5. Coordinate della professionalità

La crescita del bambino è un processo delicato e complesso che richiede un accompagnamento competente da parte dell'adulto; nel capitolo quinto delle Linee si accendono i riflettori sul necessario investimento sulla professionalità. Docenti di qualità sono imprescindibili, infatti, per un processo formativo di qualità, soprattutto quando i destinatari sono in tenerissima età.

Nell'immaginario comune possiamo, purtroppo, ancora imbatterci nella convinzione che prendersi cura dell'infanzia sia un compito semplice,

confondendo, nuovamente, l'assistenza con la formazione. Quando si pensa all'educazione dei più piccoli, non si deve automaticamente ipotizzare una semplificazione delle mansioni, anzi, tutt'altro: quanto più il discente è in tenera età, tanto più le azioni di cura, accoglienza, regia, progettazione, incoraggiamento devono essere intrise di competenza, professionalità e passione.

Gli attrezzi del mestiere degli educatori sono l'osservazione, la documentazione e la valutazione. L'osservazione nelle sue svariate forme consente non solo di approfondire particolari momenti e raccogliere dati utili alla comprensione dei processi evolutivi del gruppo e dei singoli, ma permette anche il giusto distanziamento e la riflessione per orientare adeguatamente l'intervento professionale. L'osservazione può essere considerata un ascolto che viene registrato in diverse forme e che necessita di un confronto all'interno del gruppo di lavoro per divenire criterio per l'azione.

Parimenti importante è la documentazione dell'esperienza educativa di bambini e adulti nel percorso "zerosei". La documentazione permette innanzitutto di disporre di un'efficace base di partenza per riavviare le nuove azioni didattiche in continuità con gli apprendimenti conseguiti. Ciò diventa maggiormente efficace se è stato possibile riflettere su quanto realizzato e individuare i punti di forza, per replicarli, e quelli di criticità, per modificarli o affinarli all'interno di un doveroso processo di miglioramento continuo. Inoltre, la documentazione dei percorsi attivati consente di approntare uno scrigno prezioso di buone prassi didattiche in modo da favorire la disseminazione delle pratiche meglio riuscite, rifuggire dal rischio di autoreferenzialità e permettere una riflessione più oggettiva all'interno di una comunità professionale più ampia. Con la documentazione, oltre a lasciare traccia di quanto realizzato, si consente al bambino di rielaborare le proprie esperienze attraverso verbalizzazioni, produzione di immagini, costruzione di plastici, rielaborazione di sequenze ed eventi; si tratta senza dubbio di un'importante forma di apprendimento che permette di socializzare le proprie conquiste conoscitive. Documentazione, dunque, come *modus operandi* di un docente che intende caratterizzarsi come professionista riflessivo, secondo la definizione di Schon.

La valutazione, intesa come capacità di leggere lo sviluppo, sia essa formativa o di contesto, deve connotarsi per un approccio riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e basarsi essenzialmente sul dialogo e il confronto costruttivo tra i partecipanti. La valutazione formativa evidenzia il percorso compiuto fino a quel momento dal bambino e le tappe raggiunte, nella consapevolezza che i ritmi di crescita sono individuali, procedono a spirale e sono caratterizzati da slanci in avanti e momenti di pausa. Questo tipo di valutazione deve connotarsi per un approccio contestuale, narrativo e descrittivo dei progressi e delle conquiste del singolo e del gruppo, rifuggendo da qualsiasi forma di classificazione ed etichettamento. La valutazione di contesto, invece, va effettuata periodicamente e consente di riflettere sull'offerta formativa e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare fragilità e risorse per introdurre correttivi. Essa richiama ovviamente la rendicontazione della qualità del servizio, dalla quale non si può sottrarre il sistema integrato "zerosei", al quale

vengono affidate la cura e l'educazione del bene più prezioso per l'umanità: l'infanzia.

Nel capitolo quinto sono stati declinati, altresì, cinque profili professionali che si vorrebbe caratterizzassero il docente:

- adulto accogliente: l'accoglienza è un riferimento culturale importante che permea l'educazione "zerosei" e che ritroviamo nel lavoro degli adulti, nella qualità degli spazi e dell'organizzazione, nelle relazioni con i genitori. In particolare, ci riferiamo all'ambientamento, ovvero al processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo ambiente. Processo la cui delicatezza esige una progettualità scrupolosa e condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori, relativamente ai tempi, agli spazi, ai materiali, in modo da ottimizzare tutte le risorse disponibili. L'accoglienza si sostanzia innanzitutto in una vera e propria postura professionale;
- adulto incoraggiante: questo termine è stato recuperato dal documento europeo sugli indicatori di qualità e si riferisce a un adulto che si caratterizza per un approccio rispettoso, emotivamente positivo e gioioso. Un adulto che svolge funzioni di esempio, accompagnamento, facilitazione e mediazione; parte dalle iniziative dei bambini per articolare le proposte, sollecita i bambini a esplorare, ampliare, comunicare le proprie scoperte e a riflettere su di esse;
- adulto "regista": delineato anche negli orientamenti 1991 e nelle Indicazioni nazionali 2012, è un adulto che riprende, rilancia, sviluppa comportamenti, esplorazioni, ipotesi, domande, discussioni dei bambini;
- adulto responsabile: con riferimento a una dimensione etico-professionale, la responsabilità è uno degli aspetti più importanti dello stile educativo. Si riferisce alla scelta intenzionale dell'adulto, mirata alla crescita dei bambini e che deve seguire una traiettoria coerente;
- adulto partecipe: ci riferiamo a un adulto in grado di collaborare, di ascoltare, di operare in *team work*.

Sono richieste capacità di ascolto, comunicazione, confronto e collaborazione con i colleghi, con le famiglie e con il territorio. Forte deve essere la capacità di lavorare in squadra, in quanto, ogni volta che ci troviamo a dover affrontare un compito complesso, non è sufficiente l'azione del genio solitario, ma occorre il contributo di tutti, un approccio ecosistemico, in una prospettiva di *empowerment* reciproco. Educare un bambino è un compito oltremodo complesso e delicato e, quindi, richiede un lavoro sinergico che ottimizzi tutte le risorse disponibili.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta dunque uno dei tratti peculiari della professionalità degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario. La garanzia di servizi di qualità "zerosei" è, infine, imprescindibile dalla qualità del personale dedicato al segmento 0-6. Si rendono necessarie una formazione in ingresso maggiormente integrata e rigorosa, nonché attività non episodiche di progettazione, formazione in servizio e pratica riflessiva soprattutto tra pari. L'approccio professionale di educatori e docenti dei percorsi infantili necessita di una formazione specifica, a cui il legislatore ha pensato già quando, con il decreto

legislativo 65/2017, ha previsto per tutti il possesso di un corrispondente titolo di laurea. Anche in questo settore, tuttavia, sono richiesti ingenti sforzi per definire un modello di formazione di qualità, omogeneo e coordinato. Da non trascurare, pertanto, il riconoscimento e l'ampliamento della formazione quale elemento qualificante della professionalità, nonché le occasioni di impegno comune che possono, senza dubbio, guidare i due segmenti nella costruzione di un percorso unitario e coerente, superando le fratture.

6. Le garanzie della *governance*

La realizzazione di un'offerta educativa "zerosei" di alta qualità esige una *governance* multilivello, caratterizzata dal concorso dei diversi livelli di governo, dallo Stato alla Regione, all'Ente locale, ciascuno dei quali con competenze specifiche, ma da svolgersi in sinergia e con spirito di collaborazione, così come adeguatamente delineato nel decreto 65/2017.

Quest'ultimo individua alcuni interventi strategici per la costruzione del sistema integrato, lanciando dei veri e propri ponti organizzativi e funzionali tra le strutture, in modo che possano adeguatamente dialogare. Ci si riferisce in particolare a quegli interventi strategici che fanno leva sul coordinamento pedagogico territoriale, la formazione in ingresso e continua del personale, la diffusione delle sezioni primavera e dei poli per l'infanzia. Nella loro realizzazione intervengono, appunto, con differenti e complementari competenze, tutti e tre i livelli di *governance*: Stato, Regioni ed Enti locali.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia sono, senza dubbio, beni delicati e le difficoltà derivanti dalla recente pandemia hanno evidenziato tale debolezza. La scuola e, in particolare, il sistema educativo "zerosei" esigono attenzioni continue, che devono concretizzarsi in investimenti economici e culturali, scelte politiche, amministrative e pedagogiche.

Conclusioni

La presenza di una rete di servizi educativi e di scuole dell'infanzia di qualità è garanzia per il territorio di una dimensione di vita più accogliente e inclusiva, in piena sintonia con l'articolo 3 della Costituzione italiana. Con il disegno "zerosei" si intende, da un lato, costruire un contesto che sappia accogliere e accompagnare il bambino in una fase particolarmente delicata del suo sviluppo evolutivo e, dall'altro, trasformare una domanda sociale in un progetto educativo che risponda efficacemente a bisogni quali il lavoro, l'organizzazione familiare, l'emancipazione femminile.

Si tratta, pertanto, di un disegno ambizioso che riveste un notevole significato culturale, istituzionale e civile in relazione alle attese sociali e agli obiettivi educativi di qualità da raggiungere. Nei paesi europei, come si evince anche dal rapporto Eurydice "Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa" del 2019, l'educazione e cura dell'infanzia nella fase precedente

all'istruzione primaria sono sempre più riconosciute come essenziali per fornire le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo dei bambini. Se in passato, però, tale attenzione era finalizzata a garantire il lavoro dei genitori fuori casa, attualmente, anche grazie agli sviluppi delle neuroscienze, sta diventando preminente l'attenzione agli aspetti educativi intenzionali.

Cura, quindi, non come pratica routinaria o di accudimento, ma come sostanza dell'educazione. Investire nell'educazione fin dai primi duemila giorni di vita rappresenta, sicuramente, un bene comune, in quanto esplicativo della vitalità di un Paese, e costituisce un indicatore di successo scolastico che è un fattore strategico per accrescere i livelli culturali e di istruzione della popolazione.

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei” aprono, di conseguenza, uno scenario positivo verso un futuro più sostenibile, anche perché a misura di bambino, a cui doverosamente assicurare pari opportunità di crescita, di socialità, di gioco e di apprendimento in contesti educativi sicuri e di qualità. Ci troviamo di fronte a una vera e propria sfida educativa e sociale, molto probabilmente senza precedenti simili e la cui delicatezza e complessità richiede una corale chiamata a raccolta, un lavoro di squadra competente, sistematico e appassionato per rispondere adeguatamente ai peculiari bisogni di educazione e cura nei preziosi primi duemila giorni di vita, in quanto chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Bibliografia

- BAUMAN, Z. (1999). *Modernità liquida*. Editori Laterza.
- CERINI, G., & SPINOSI, M. (2021). *Le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*. Tecnodid.
- FALASCHI, E., MAGRINI, J., & PARENTE, M. (2020). *Contesti educativi 0-6. Percorsi riflessivi e strategie metodologiche*. Zeroseiup.
- FAURE, E. (1973). *Rapporto Faure sulle strategie dell'educazione*. Armando
- GAMELLI, I. (2011). *Pedagogia del corpo*. Raffaello Cortina Editore.
- LICHENE, C. (2019). *Progettare e realizzare percorsi 0-6. Riflessioni ed esperienze*. Zeroseiup.
- MARCARINI, M. (2016). *Pedarchitettura. Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*. Edizioni Studium.
- MONTESSORI, M. (1946). *Educazione per un mondo nuovo*. Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1947). *Come educare il potenziale umano*. Garzanti.
- NEISSER, U. (1976). *Conoscenza e realtà*. Il Mulino.
- PONTI, G. (2014). *La scuola intelligente. Dall'edilizia scolastica all'architettura educativa*. Grafill.
- SCHON, D. A. (1999). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Dedalo.